

LOSONE

La centrale scalda ma l'interesse è tiepido

L'impianto di teleriscaldamento a cippato di Losone offre energia rinnovabile a prezzi competitivi, 'però è ancora difficile convincere le persone ad allacciarsi'

di Sascha Cellina

Questo inverno, la luce e i colori (da ultimo il giallo e il blu in sostegno dell'Ucraina) dell'ormai iconica "torre" della centrale termica non accenderanno il cielo di Losone, visto che da poco meno di due mesi l'illuminazione del camino alto 26 metri è stata spenta, quale misura di risparmio energetico. Seppur meno visibile, il grande impianto a cippato di legna (il più imponente del Ticino al momento dell'entrata in servizio, nel 2015) continuerà però a riscaldare gli edifici losonesi, case e appartamenti di privati cittadini, ma anche grandi edifici quali ad esempio le scuole elementari comunali e il Mercato Cattori. A questi ultimi, i primi due utenti allacciati, negli ultimi sei anni se ne sono aggiunti molti altri (tra i quali asilo e scuole medie, Diamond, albergo Losone, Agie, case anziani), arrivando ai 74 attuali. Per farsi un'idea, l'energia termica distribuita dalla rete di teleriscaldamento equivarrebbe alla fornitura per 400-600 case unifamiliari.

Una cifra che rientra nelle previsioni iniziali delle Energie rinnovabili Losone Sa - l'ente che gestisce la centrale, costituito in parti uguali da Comune, Patriziato di Losone e Società elettrica socioprocerina -, ma che allo stesso tempo non soddisfa appieno i vertici dello stesso, in particolare alla luce dell'attuale delicata situazione mondiale sul piano energetico.

«A livello di business plan siamo perfettamente in linea con le attese, abbiamo la vendita di energia che volevamo, ossia circa 10 milioni di kilowattora annui - ci spiega il presidente dell'Erl Alberto Colombi -. Certo è che visto quello che sta succedendo a livello mondiale, con l'aumento del prezzo di nafta, gas ed elettricità, nonché le incognite legate all'approvvigionamento, ci aspettiamo forse che più gente comprendesse le potenzialità della nostra offerta. Purtroppo è ancora difficile convincere le persone ad allacciarsi. Lo era nel 2015, quando il prezzo della nafta era 60-70 centesimi, ma lo è ancora ora che è su a un franco e quaranta. Abbiamo alcune richieste, ma tanti preferiscono rifare l'impianto a gasolio o installare una termopompa, dimenticando però che per funzionare consumano comunque elettricità e sono quindi molto legati al costo di quest'ultima, risultando potenzialmente più cari del nostro sistema. Inoltre per l'allacciamento ci sono importanti incentivi cantonali, su un lavoro di 25mila franchi, circa 10mila sono coperti. Senza contare che una volta collegati, per 30 anni non si paga più un franco (a parte evidentemente la fornitura di energia termica, ndr), in quanto tutta la manutenzione è a carico nostro. A differenza di altri, noi siamo sempre stati chiari, dichiarando apertamente che se il prezzo della nafta è sotto 1,10 franchi, il nostro sistema è più caro, ma se è sopra, come adesso, è più conveniente. In fondo il

costo di allacciamento, è paragonabile a quello di un nuovo impianto a caldaia». Senza dimenticare l'aspetto, non monetizzabile, ecologico: la legna proviene interamente dai boschi ticinesi, con la fornitura garantita da un consorzio composto da sei aziende forestali della regione. E il cippato che viene bruciato libera nell'aria la stessa quantità di CO₂ che sarebbe stata rilasciata nell'atmosfera anche se il legno si fosse decomposto nel bosco alla fine del suo ciclo vitale.

Potenziale non sfruttato appieno, per ora niente raddoppio o nuova rete
Motivazioni evidentemente non ancora sufficienti a convincere le persone, perlomeno quelle raggiunte dalla rete di teleriscaldamento, ad allacciarsi a un sistema che sta sfruttando solo una parte del suo potenziale... «Anche nel momento di massima richiesta, ossia i mesi invernali (quando il calore viene utilizzato anche per i riscaldamenti e non solo, come avviene in estate, per l'acqua sanitaria, ndr), l'impianto ha ancora un margine di quasi un milione e mezzo di kilowattora disponibili, che corrispondono a un centinaio di cassette unifamiliari, rispettivamente un grosso utente, come ad esempio le scuole medie. Per il momento non sembrerebbero dunque esserci le premesse per raddoppiare la "potenza di fuoco" della centrale ubicata in zona Saleggi, operazione che pur richiedendo un investimento importante (7-9 milioni, che si aggiungerebbero ai 17 già spesi), sarebbe implementabile in maniera relativamente semplice: al momento della progettazione e della costruzione, tutto è infatti già stato predisposto per il raddoppio e con la torre e la caldaia d'emergenza a nafta già adeguate, si tratterebbe "solo" di aggiungere altre due caldaie a cippato (e il relativo serbatoio) alle due attuali.

Quanto alla possibile estensione della rete di teleriscaldamento, l'ingegnere fa notare come «già solo sulla rete attuale, con tutte le case e i palazzi non ancora allacciati, c'è il potenziale per sfruttare anche l'eventuale centrale raddoppiata. Inoltre le tubature che trasportano l'acqua hanno, per una questione di efficacia, un diametro e quindi una capacità limitati, per cui l'ipotesi di estendere la rete esistente è da scartare. Piuttosto, in caso di necessità, si potrebbe far partire una seconda tubazione per raggiungere ad esempio la zona ex caserma/campagna, attualmente non servita. Ma un'operazione del genere è ipotizzabile solo avendo una determinata massa critica di nuovi utenti, che per il momento non c'è».

Uno scenario che potrebbe però mutare e portare a una terza ipotesi in caso di arrivo di un cosiddetto grande, anzi grandissimo utente... «Si potrebbe pensare di costruire una seconda centrale, più piccola, vicino all'ex caserma, ma questo solo se il comparto (la cui pianificazione è bloccata a causa di un ricorso, ndr) diventerà un polo davvero importante».

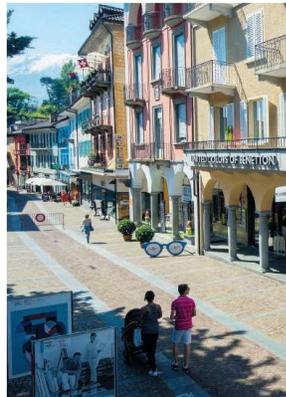
In attesa di capire come evolverà la situazione, Colombi conclude con una buona notizia per gli utenti attuali e futuri della centrale termica di Losone: «Nonostante l'aumento del costo di cippato, energia elettrica e nafta che pesa anche su di noi, allo stato attuale non abbiamo intenzione di aumentare i prezzi di fornitura, né per quest'anno, né per il prossimo».

ASCONA

'Ripensare il regolamento per l'uso del suolo pubblico'

Il Centro propone di coinvolgere negozianti e ristoratori

L'occupazione dell'area pubblica ad Ascona da parte di commercianti e ristoratori va ripensata, togliendo alcuni ostacoli presenti nell'attuale regolamento. A pensarla così è il Centro (Ppd) che sul tema ha inoltrato un'interpellanza, firmata da Simona Pelloni. «L'ordinanza municipale concernente il disciplinamento dell'occupazione di area pubblica da parte di esercizi pubblici e negozi in genere del 1° settembre 2009 e ha ormai più di dodici anni. Negli ultimi tempi, soprattutto a causa della pandemia, le esigenze sono mutate e riteniamo importante uno scambio con chi è sul campo (commercianti, ristoratori e altri) per prendere atto dei bisogni attuali». Stando all'interpellanza, alcune limitazioni sono troppo rigide. In particolare, l'ordinanza prescrive che è possibile una sola insegna menu (bacheca / leggio) per attività, di dimensione massima di un metro quadro. Cavalletti e lavagne non sono ammessi. E ancora: «È esclusa l'esposizione di merce in vendita, tranne per i generi alimentari. L'esposizione di merce campione dev'essere limitata al 10 per cento della lunghezza della facciata dell'edificio occupato dall'attività commerciale. È ammesso un solo stander/campione di merce per attività. Attrezzature accessorie, quali pianerottoli, recinzioni, gazebo, paraventi, baretti, grill, elementi "artistici", boxes per diffusione del suono, eccetera non sono ammessi». Nel periodo post pandemico «abbiamo preso atto che il Municipio ha permesso un'applicazione meno restrittiva dell'ordinanza in questione, così da non creare ostacoli aggiuntivi in un momento molto incerto e preoccupante. Alcuni esempi: la merce esposta, ad esempio in via Borgo, non è esclusivamente costituita da generi alimentari; la merce campione occupa in genere più del 10 per cento della lunghezza della facciata dell'attività commerciale; sono stati concessi maggiori spazi esterni per i ristoranti in modo da garantire la distanza sociale e così via». Insomma, l'autorità comunale «ha chiuso un occhio in questo senso a beneficio delle attività commerciali. Un bel gesto per chi fa



Via Borgo

IL-EPRESS

impresa e mantiene vive le vie del borgo. I bisogni di un periodo particolare e precario hanno portato a una risposta che ha avuto ed ha come risvolto positivo di vedere le vie di Ascona più vive e dinamiche. Sarebbe altresì auspicabile, più in generale, ripensare agli spazi a disposizione dei commercianti asconesi come successo per il periodo precario dei ristoranti in piazza». Il gruppo chiede quindi di aprire un tavolo di discussione con i commercianti locali per capire i loro bisogni e le loro richieste attuali. Ma anche se lo stesso Esecutivo ha intenzione di «valutare, sulla base di un dialogo con chi è sul campo, modifiche all'ordinanza del 1° settembre 2009 tenendo presenti le mutate esigenze delle attività economiche presenti nel borgo».

COGLIO

All'assemblea del Centro i candidati al parlamento

Una conferenza sulla tematica "Sfida energetica, quali potenzialità per la Vallemaggia?" viene organizzata dal Centro (ex Ppd) di Vallemaggia, questa sera nella sala del Consiglio comunale di Coglio. Relatore sarà Roberto Pronini, direttore di Aet. L'incontro avverrà al termine dei lavori dell'assemblea distrettuale del Centro, che prenderanno avvio alle 20. All'ordine del giorno la relazione del presidente distrettuale Pietro Quanchi, i saluti del presidente cantonale Fiorenzo Dadò e del presidente dei giovani del Centro Marco Profeta, nonché la presentazione dei candidati al Gran Consiglio per il Distretto. In programma, dopo la conferenza di Pronini, un rinfresco.

LOCARNO

Cinematografia per il pubblico

Nuovo appuntamento per tutta la famiglia mercoledì alle 14 al GranRex di Locarno con la divertente animazione "Ploi" organizzata da Cinematografia. Racconta di un pulcino di pioviera di nome Ploi, che per paura di volare, non riesce a migrare insieme alla sua famiglia verso i paesi più caldi. Questo film ci insegna che la pazienza e la tenacia sono fondamentali e che ogni cosa necessita del suo tempo; Ploi ha avuto bisogno di tutto l'inverno per imparare a volare...

Giovedì sera alle 20.30, in collaborazione con il Film Festival Diritti Umani Lugano, che ha appena concluso con grande successo la sua edizione, sarà proiettato "The Translator", film belga del 2020, in versione originale inglese e araba con sottotitoli in italiano (dai 14 anni). Nel 2000 Sami è l'interprete ufficiale della squadra olimpica siriana a Sydney. Durante una traduzione un lapsus lo obbliga a rimanere in Australia quale rifugiato politico. Nel 2011 in Siria scoppia la rivoluzione: Sami scopre dalla TV che il fratello è stato arrestato. Nonostante i pericoli, decide di tornare in Siria per farlo scappare. Una volta lì, Sami intraprende la lotta contro il regime per la libertà e la dignità del suo popolo. Il film, seppur raccontando una storia di finzione, nasce dall'esperienza personale dei due registi. Nonostante vissero a Damasco, uno dei centri nevralgici della Primavera Araba, scelsero

di non prendere parte alle proteste per paura delle possibili conseguenze. Trasferitisi poi a Doha in Qatar, capirono che non potevano più ignorare la situazione e usarono il loro cinema per sensibilizzare l'opinione pubblica. The Translator rappresenta in questo frangente un progetto atipico. È un raro caso di film sulla condizione siriana che non sceglie la strada del dramma o del documentario, preferendo piuttosto il thriller con risultati talvolta contrastanti. Al termine delle proiezioni vi è la possibilità di fermarsi nell'atrio del GranRex per un momento conviviale, essendo aperta la buvette gestita dai ragazzi/e del gruppo genitori locarnese.

Cinematografia chiuderà la 37esima edizione venerdì alle 9 con "Condotta" di Ernesto Daranas, scrittore, giornalista e film maker cubano. Proiezione in italiano per le scuole, aperta al pubblico. È un dramma sociale che porta sul grande schermo l'esperienza dell'insegnamento vissuta come una vocazione dalla professoressa Carmela e le vicende del giovane Chala costretto nella sua prematura crescita ad affrontare esperienze di violenza e durezza che ne plasmano inevitabilmente il carattere. Il messaggio che traspare in questo film è quello della speranza di una vita migliore.

LOCARNO

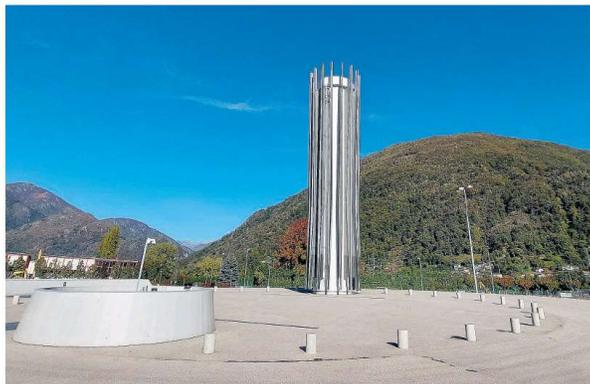
Conferenza su Remo Rossi, artista e promotore

La Società storica locarnese propone una conferenza di Diana Rizzi e Claudio Guarda dal titolo: "Remo Rossi, artista e promotore culturale, a 40 anni dalla morte". In collaborazione con la Fondazione Remo Rossi. L'appuntamento è per oggi, con inizio alle 18, al Palexpo (Fev) di Locarno.

LOCARNO

Alzheimer Café

Mercoledì 26 ottobre, dalle 15 alle 17, al ristorante Vallemaggia, in via Varenna 1 a Locarno, appuntamento con Alzheimer Café (coordinatrici Rosanna Camponovo e Vanessa Rodriguez) sul tema "Liberi di decidere della propria vita - Le direttive anticipate". Relatrice: Simona Mazzagatti, infermiera specialista in geriatria e gerontologia, responsabile direttive anticipate Croce Rossa Ticino.



La struttura inaugurata nel 2016 è gestita dall'Energie Rinnovabili Losone, presieduta da Alberto Colombi